



La coppia da Auditel Fiorello e Benigni insieme nello show di Raiuno. Nelle altre immagini lo showman con Roberto Bolle e con Jovanotti

VALERIO ROSA

ROMA

Lo certificano anche i numeri, che per abitudine non mentono mai: *Il più grande spettacolo dopo il weekend* verrà ricordato come l'evento televisivo dell'anno, con ascolti superiori persino al calcio e al Festival di Sanremo. Tredici milioni e mezzo di telespettatori, il cinquanta e rotti di share, è uno dei riscontri più alti da quando il moloch dell'Auditel, che proprio oggi compie venticinque anni, decide non meno della politica le sorti del piccolo schermo. La frammentazione dell'offerta, suddivisa in più canali e piattaforme, e la disaffezione dei giovani nei confronti del mezzo fanno solitamente gridare al miracolo per cinque-sei milioni; per questo motivo il risultato di Fiorello va paragonato a fenomeni di ecumenismo catodico come *Canzonissima* e *Portobello*: tutti l'hanno visto, tutti ne parlano. Ed è significativo che il picco, sedici milioni, sia stato registrato durante l'intervento di Roberto Benigni, non tanto per un'elementare algebra applicata all'audience (la somma di due fenomeni degli ascolti produce, come direbbe Fio-

# FIGIORELLO-BENIGNI

## L'EVENTO TV

### DELL'ANNO

**Con oltre 13 milioni** di telespettatori lo show di Raiuno ha battuto tutti i record del 2011. Più del calcio, più di Sanremo e va paragonato a fenomeni come «Canzonissima» e «Portobello». E non manca la polemica sul condom

rello, lo «strabotto»), quanto piuttosto perché ha coinciso con uno dei tanti muri che l'ultima puntata, in concorso con le precedenti tre, ha via via abbattuto.

#### LA MEDIOCRITÀ

Ma andiamo con ordine. Il primo è il muro della mediocrità della televisione italiana, alimentata da tempo dall'idea, culturalmente pericolosa e socialmente criminale, che il popo-

lo bue vada vellicato risparmiandogli la fatica di pensare e traducendo in logiche binarie e quasi manichee (il «buono-nobbuono» di Andy Luotto) la complessità della vita, della politica e dello spettacolo. Ed ecco allora l'esercizio di sadismo con cui Fiorello ci ha ricordato che dopo di lui sarà il diluvio, tornerà la solita sbobba, rivedremo le solite facce. Ecco perché ha preteso la standing ovation per Pippo Baudo, l'ultimo pri-

ma di lui a tramutare in oro tutto quello che toccava (nei suoi irripetibili anni Ottanta), ed ecco perché lo stesso Baudo, in spregio alle *mises* da impiegati del catasto sfoggiate dai disinvolti colleghi, ha mostrato l'orchidea all'occhiello, che negli anni di Falqui era concessa solo a personaggi come Lelio Luttazzi e Luciano Salce. Ma così si spiega anche perché Fiorello, nel dichiarato tentativo di rimandare la messa in onda